



Spesso sono parole anche severe, quelle di Giacobbe a ciascuno dei suoi figli, cariche di memoria, richiamano fatti, episodi, rischi, errori, gesti di bontà e di fedeltà, comunque tutti accompagnati da quella benedizione che costituisce la trama sotterranea più vera di questa pagina di Genesi, quella che ci consente di dire, come abbiamo fatto nella preghiera del salmo: “Limpida e pura è la tua promessa, il tuo servo la ama”, perché prevale uno sguardo di futuro in questa benedizione che tu dai ad uno ad uno dei tuoi figli, attraverso il

linguaggio e il gesto di Giacobbe. Ed è proprio questa tua fedeltà a condurre il cammino del popolo di Dio, sarebbe stata questa tua fedeltà a dargli la forza di un attraversamento dell'esodo, del tempo faticoso del deserto, ed è la tua fedeltà a sostenere oggi, ancora, il cammino della tua chiesa. E allora come ci riconosciamo nella sincerità di queste espressioni, come le sentiamo davvero preghiera autentica, carica di gratitudine. C'è poi nel passaggio del vangelo di Lc questo momento, dove c'è una sorta di cura particolare per aiutare i dodici a entrare nel mistero di quella pasqua imminente, una cura che Gesù distribuisce e dissemina lungo il cammino, lungo il salire a Gerusalemme, come è questo brano che è appunto nel capitolo 18 di Lc, in piena salita verso Gerusalemme per far dono della vita. Quando giungiamo a quella espressione finale: “Ma quelli non compresero nulla di tutto questo, quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto”. Certo, comprendiamo bene le ragioni, sarebbe stato difficile capire, comprendere, un linguaggio che un Maestro amato, per il quale avevano investito per intero la vita, andava loro dicendo, ma io credo che questa frase finale continui ad essere profondamente vera per ciascuno di noi. Certo, noi sappiamo, lo sentiremo anche fra qualche giorno, quel racconto puntuale della passione del Maestro, ma come facciamo a dire che abbiamo compreso? Come facciamo a dire che questo parlare del Maestro rimane qualcosa di oscuro e incomprensibile? Perché Signore hai voluto esprimere l'amore fino a questo punto e per questa strada? Questa sorpresa, questa sorta di sbigottimento che ci attanaglia mentre siamo nell'imminenza della tua pasqua, come ci attanaglia, perché non basta sapere i fatti che poi avrebbero segnato i tuoi passi di passione, ma facciamo fatica a capire perché hai voluto amare fino a questo punto, anche noi abbiamo bisogno della grazia della tua luce, anche noi abbiamo bisogno di essere sostenuti da te e dal tuo amore, mentre passo dopo passo ci avviciniamo al sentiero che ci avvicina alla pasqua.

16.03.2016

MERCOLEDÌ DELLA V SETTIMANA DI QUARESIMA

GENESI

Lettura del libro della Genesi 49, 1-28

In quei giorni. / Giacobbe chiamò i figli e disse: «Radunatevi, perché io vi annunci quello che vi accadrà nei tempi futuri. / Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe, / ascoltate Israele, vostro padre! / Ruben, tu sei il mio primogenito, / il mio vigore e la primizia della mia virilità, / esuberante in fierezza ed esuberante in forza! / Bollente come l'acqua, tu non avrai preminenza, / perché sei salito sul talamo di tuo padre, / hai profanato così il mio giaciglio. / Simeone e Levi sono fratelli, / strumenti di violenza sono i loro coltelli. / Nel loro conciliabolo non entri l'anima mia, / al loro convegno non si unisca il mio cuore, / perché nella loro ira hanno ucciso gli uomini / e nella loro passione hanno mutilato i tori. / Maledetta la loro ira, perché violenta, / e la loro collera, perché crudele! / Io li dividerò in Giacobbe / e li disperderò in Israele. / Giuda, ti loderanno i tuoi fratelli; / la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici; / davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre. / Un giovane leone è Giuda: / dalla preda, figlio mio, sei tornato; / si è sdraiato, si è accovacciato come un leone / e come una leonessa; chi lo farà alzare? / Non sarà tolto lo scettro da Giuda / né il bastone del comando tra i suoi piedi, / finché verrà colui al quale esso appartiene / e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli. / Egli lega alla vite il suo asinello / e a una vite scelta il figlio della sua asina, / lava nel vino la sua veste / e nel sangue dell'uva il suo manto; / scuri ha gli occhi più del vino / e bianchi i denti più del latte. / Zàbulon giace lungo il lido del mare / e presso l'approdo delle navi, / con il fianco rivolto a Sidone. / Ìssacar è un asino robusto, / accovacciato tra un doppio recinto. / Ha visto che il luogo di riposo era bello, / che la terra era amena; / ha piegato il dorso a portare la soma / ed è stato ridotto ai lavori forzati. / Dan giudica il suo popolo / come una delle tribù d'Israele. / Sia Dan un serpente sulla strada, / una vipera cornuta sul sentiero, / che morde i garretti del cavallo, / così che il suo cavaliere cada all'indietro. / Io spero nella tua salvezza, Signore! / Gad, predoni lo assaliranno, / ma anche lui li assalirà alle calcagna. / Aser, il suo pane è pingue: / egli fornisce delizie da re. / Nèftali è una cerva slanciata; / egli propone parole d'incanto. / Germoglio di ceppo fecondo è Giuseppe; / germoglio di ceppo fecondo presso una fonte, / i cui rami si stendono sul muro. / Lo hanno esasperato e colpito, / lo hanno perseguitato i tiratori di frecce. / Ma fu spezzato il loro arco, / furono snervate le loro braccia / per le mani del Potente di Giacobbe, / per il nome del Pastore, Pietra d'Israele. / Per il Dio di tuo padre: egli ti aiuti, / e per il Dio l'Onnipotente: egli ti benedica! / Con benedizioni del cielo dall'alto, / benedizioni dell'abisso nel profondo, / benedizioni delle mammelle e del grembo. / Le benedizioni di tuo padre sono superiori / alle benedizioni dei monti antichi, / alle attrattive dei colli perenni. / Vengano sul capo di Giuseppe / e sulla testa del principe tra i suoi fratelli! / Beniamino è un lupo che sbrana: / al mattino divora la preda / e alla sera spartisce il bottino». / Tutti questi formano le dodici tribù d'Israele. Questo è ciò che disse loro il padre nell'atto di benedirli; egli benedisse ciascuno con una benedizione particolare.

[forma breve:

Lettura del libro della Genesi 49, 1-3. 5. 7-9a. 10. 13-16. 18-28

In quei giorni. / Giacobbe chiamò i figli e disse: «Radunatevi, perché io vi annunci quello che vi accadrà nei tempi futuri. / Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe, / ascoltate Israele, vostro padre! / Ruben, tu sei il mio primogenito, / il mio vigore e la primizia della mia virilità, / esuberante in fierezza ed esuberante in forza! / Simeone e Levi sono fratelli, / strumenti di violenza sono i loro

coltelli. / Maledetta la loro ira, perché violenta, / e la loro collera, perché crudele! / Io li dividerò in Giacobbe / e li disperderò in Israele. / Giuda, ti loderanno i tuoi fratelli; / la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici; / davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre. / Un giovane leone è Giuda. / Non sarà tolto lo scettro da Giuda / né il bastone del comando tra i suoi piedi, / finché verrà colui al quale esso appartiene / e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli. / Zàbulon giace lungo il lido del mare / e presso l'approdo delle navi, / con il fianco rivolto a Sidone. / Ìssacar è un asino robusto, / accovacciato tra un doppio recinto. / Ha visto che il luogo di riposo era bello, / che la terra era amena; / ha piegato il dorso a portare la soma / ed è stato ridotto ai lavori forzati. / Dan giudica il suo popolo / come una delle tribù d'Israele. / Io spero nella tua salvezza, Signore! / Gad, predoni lo assaliranno, / ma anche lui li assalirà alle calcagna. / Aser, il suo pane è pingue: / egli fornisce delizie da re. / Nèftali è una cerva slanciata; / egli propone parole d'incanto. / Germoglio di ceppo fecondo è Giuseppe; / germoglio di ceppo fecondo presso una fonte, / i cui rami si stendono sul muro. / Lo hanno esasperato e colpito, / lo hanno perseguitato i tiratori di frecce. / Ma fu spezzato il loro arco, / furono snervate le loro braccia / per le mani del Potente di Giacobbe, / per il nome del Pastore, Pietra d'Israele. / Per il Dio di tuo padre: egli ti aiuti, / e per il Dio l'Onnipotente: egli ti benedica! / Con benedizioni del cielo dall'alto, / benedizioni dell'abisso nel profondo, / benedizioni delle mammelle e del grembo. / Le benedizioni di tuo padre sono superiori / alle benedizioni dei monti antichi, / alle attrattive dei colli perenni. / Vengano sul capo di Giuseppe / e sulla testa del principe tra i suoi fratelli! / Beniamino è un lupo che sbrana: / al mattino divora la preda / e alla sera spartisce il bottino». / Tutti questi formano le dodici tribù d'Israele. Questo è ciò che disse loro il padre nell'atto di benedirli; egli benedisse ciascuno con una benedizione particolare.]

SALMO

Sal 118 (119), 137-144

® *La tua parola, Signore, è verità e vita.*

Tu sei giusto, Signore,

e retto nei tuoi giudizi.

Con giustizia hai promulgato i tuoi insegnamenti

e con grande fedeltà. ®

Uno zelo ardente mi consuma,

perché i miei avversari dimenticano le tue parole.

Limpida e pura è la tua promessa

e il tuo servo la ama. ®

Io sono piccolo e disprezzato:

non dimentico i tuoi precetti.

La tua giustizia è giustizia eterna

e la tua legge è verità. ®

Angoscia e affanno mi hanno colto:

i tuoi comandi sono la mia delizia.

Giustizia eterna sono i tuoi insegnamenti:

fammi comprendere e avrò la vita. ®

PROVERBI

Lettura del libro dei Proverbi 30, 1a. 2-9

Detti di Agur, figlio di Iakè, da Massa. / Io sono il più stupido degli uomini / e non ho intelligenza umana; / non ho imparato la sapienza / e la scienza del Santo non l'ho conosciuta. / Chi è salito al cielo e ne è sceso? / Chi ha raccolto il vento nel suo pugno? / Chi ha racchiuso le acque nel suo mantello? / Chi ha fissato tutti i confini della terra? / Come si chiama? Qual è il nome di suo figlio, se lo sai? / Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco; / egli è scudo per chi in lui si rifugia. / Non aggiungere nulla alle sue parole, / perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo. / Io ti domando due cose, / non negarmele prima che io muoia: / tieni lontano da me falsità e menzogna, / non darmi né povertà né ricchezza, / ma fammi avere il mio pezzo di pane, / perché, una volta sazio, io non ti rinneghi / e dica: «Chi è il Signore?», / oppure, ridotto all'indigenza, non rubi / e abusi del nome del mio Dio.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 18, 31-34

In quel tempo. Il Signore Gesù prese con sé i Dodici e disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e si compirà tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo: verrà infatti consegnato ai pagani, verrà deriso e insultato, lo copriranno di sputi e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà». Ma quelli non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto.